

## *Transizione ecologica e programmazione europea*

La questione della transizione ecologica è oggi sempre più al centro del dibattito pubblico sia per gli impegni internazionali (Agenda ONU 2030) ed europei (European Green Deal, Next Generation EU), sia per le ingenti risorse stanziare per indirizzare il processo.

Gli ambiziosi obiettivi proposti dalla Commissione europea di riduzione delle emissioni di gas climalteranti del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e la neutralità climatica al 2050, propongono una accelerazione del processo di transizione ambientale, che dobbiamo considerare in tutta la sua complessità.

Con la firma del Protocollo sullo sviluppo sostenibile del settembre 2019, avvenuto nell'ambito del Patto per lo sviluppo regionale, i sottoscrittori si sono impegnati a seguire il percorso di *giusta transizione in Lombardia* per cogliere le rilevanti opportunità derivanti dagli investimenti nelle politiche di mitigazione e di adattamento climatico, e per monitorare gli effetti economici, sociali, nel medio e lungo periodo nella nostra regione.

La Cisl ha sostenuto ai tavoli istituzionali regionali l'esigenza di individuare processi e tutele rivolti ai lavoratori che possano accompagnare in Lombardia le trasformazioni del mondo produttivo richieste dal perseguimento degli obiettivi di neutralità climatica, a partire dal percorso di transizione energetica.

Occorre quindi iniziare a considerare in Lombardia gli impatti sociali ed occupazionali nei diversi settori economici e filiere produttive coinvolti in tali processi, come quello delle public utilities, dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, dei servizi, dei trasporti, dell'agricoltura ed allevamento.

La prossima programmazione europea dei fondi strutturali 2021-2027 in ambito regionale, si prefigge di accompagnare la ripresa e la crescita della competitività del territorio, mettendo al centro la riduzione delle disuguaglianze tra cittadini, così come si evince dal documento allegato alla dgr 4275/2021, e rappresenta una significativa opportunità per promuovere una transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

L'Europa, nel regolamento relativo alla programmazione del FSE+, riconosce la necessità di affrontare le sfide della transizione verde con politiche occupazionali, misure sociali e sollecita a realizzare mirati investimenti per rendere la crescita inclusiva.

In tale direzione si muove anche la *raccomandazione della Commissione Europea (UE) 2021/402 del 4 marzo 2021 relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE) in seguito alla crisi COVID-19*

Sarebbe quindi necessario cogliere le opportunità che derivano dalla programmazione europea 2021-2027 per accompagnare la transizione ecologica con una programmazione maggiormente integrata tra il POR FESR e POR FSE+ e la valutazione della relativa attuazione da effettuarsi in un unico comitato di sorveglianza.

In particolare, per orientare ed accompagnare la trasformazione green, stante la complessità ed anche i rischi di esclusione sociale connessi, sarebbe opportuno una stretta relazione tra gli interventi relativi agli obiettivi strategici "Un'Europa più competitiva e intelligente" (OS 1), "Un'Europa più verde, a basse emissioni di carbonio e in transizione

verso la decarbonizzazione e la resilienza” (OS2), con le misure dell’obiettivo strategico del POR FSE + “Un’Europa più sociale” (OS4).

I rischi sociali connessi ai processi di trasformazione economica richiedono nuovi e adeguati strumenti di protezione, anche al fine di contrastare il rischio di nuove povertà a partire da quella energetica.

Inoltre, sarà opportuno promuovere specifiche politiche attive per favorire percorsi di aggiornamento e apprendimento permanente, oltre che di riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici, coinvolti nei processi di trasformazione, al fine di dare la possibilità a tutti di acquisire le nuove e necessarie competenze trasversali e professionali, in un sistema produttivo in evoluzione.

Per i suddetti scopi, come previsto per i processi di ’innovazione digitale, nel documento di programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 andrebbero quindi individuate dedicate risorse da finalizzarsi allo sviluppo delle competenze connesse alla transizione ecologica con l’obiettivo di meglio sostenere e rafforzare il percorso di adattamento al cambiamento delle lavoratrici e lavoratori.

Parallelamente tra le azioni di sostegno all’adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro, collegate all’Obiettivo specifico iii bis) del POR FSE+, si dovrebbero considerare anche dedicati interventi di upskilling e reskilling connessi ai processi di trasformazione verso un’economia decarbonizzata e circolare.

La molteplicità ed interdisciplinarietà delle aree di intervento dei programmi, proprie della complessità del processo di trasformazione che ci attende, richiedono un coordinamento tra le diverse politiche ambientali, del lavoro della formazione, della ricerca, dello sviluppo economico, del welfare.

Infine, nello spirito di quanto previsto dalla regolamentazione europea, si esprime l’auspicio che venga assicurato, lungo il percorso di pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei progetti, il coinvolgimento delle rappresentanze sociali ed economiche, per seguire l’attuazione della programmazione finalizzata al perseguimento degli specifici obiettivi.

Il suddetto percorso occorre che si realizzi in sinergia con l’attivazione dei tavoli regionali che seguiranno l’attuazione dei progetti del PNRR, così come delineato nel protocollo sottoscritto il 23 dicembre scorso da Cgil Cisl Uil e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Milano, 10 gennaio 2022